Anno VIII | Giovedì 5 Giugno 1873 | N. 133

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.
Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.
Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.
L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N.113 rosso.

UDINE 4 GIUGNO

In un carteggio madrileno dell'odierna *Italie* leggiamo che la Costituente spagnuola, dopo verificati i poteri, proclamerà, verso il 15 del corrente mese, la Repubblica federale, e si occuperà a mettere in esecuzione il programma seguente: Soppressione del ministero delle colonie, del consiglio di Stato, del tribunale supremo di guerra e di marina, degli ambasciatori, che saranno sostituiti da plenipotenziari e incaricati d'affari con minimi assegni. Quanto alle finanze si farà un accomodamento coi portatori di titoli. Traune quattro, tutte le altre università saranno abolite: abolite le spese del culto, abolite altresì le pensioni, tranne alle vedove e agli orfani di chi sarà morto in attività di servizio; aboliti egualmente il lotto, la regia dei tabacchi ed il dazio. Ecco ora le riforme sociali in progetto: Il lavoro degli operai fissato a nove ore, il minimo del salario a 1 lira o 50 centesimi. Il lavoro dei fanciulli proibito. Le donne non saranno più occupate nelle officine degli uomini. Dei giuri, composti di padroni e d' operai, decideranno le questioni fra il lavoro ed il capitale. Lo Stato percepirà il 25 per cento sulle eredità collaterali, e il 20 sulle dirette. Chi non lavora per quattr' anni la terra ne perderà la proprietà. Nulle le vendite illegali dei terreni appartenenti ai Comuni. I municipii ne prenderanno possesso. Si fonderanno degli asili pegli orfani e per i vecchi. L'istruzione gratuita ed obbligatoria. Il ministero delle finanze proporrà alla Costituente di cedere all'industria privata i fari, i telegrafi, le costruzioni e riparazioni marittime. Questi, secondo il corrispondente dell'*Italie*, sarebbero i principali progetti vagheggiati dalla Costituente spagnuola. Vedremo se i fatti confermeranno o meno le sue informazioni.

Se il nuovo governo francese non pensa, per buone ragioni, ad atti ostili contro l'Italia, esso ha certamente a nostro riguardo dei sentimenti poco benevoli. Lo provano le seguenti parole del *Journal de Paris*, organo della frazione meno clericale del partito che giunse testè al potere: « Esiste, esso dice, dall' altro lato delle Alpi un sentimento di inquietudine che gli uni sanno dissimulare, e che altri si sforzano di esagerare. Il nostro nuovo governo saprà tener conto di questa disposizione, che del resto non è nuova. La nostra posizione di fronte all'Italia non è difficile da determinare. Il governo italiano nulla ha fatto per divenire nostro amico, e noi dal canto nostro nulla abbiamo fatto che permettesse di credere che noi volessimo essere suoi nemici. Ciascuno dei due paesi può mantenersi sulla via ch' esso ha finora seguito. L'Italia, se così le garba, non farà niente per accostarsi a noi, e noi non faremo niente che la possa inquietare. Ma ciò che importa sopratutto, è che fra i due paesi non esistano malintesi, od una sorda inimicizia. Senza voler stabilire tra la Francia e l' Italia una intimità che non ha ragione di essere, bisogna però augurarsi che da una parte e dall' altra si eviti tutto ciò che provocherebbe fra i due paesi un sentimento di diffidenza troppo molesto. » È inutile il rilevare il tono malevolo di queste parole, nelle quali serpeggiano poco velatamente il dispetto e l'ironia.

Frattanto il partito fanatico conservatore tenta di far prevalere i suoi principii non solo nella politica estera, ma anche nella politica interna, ed i suoi organi apostrofano ogni giorno il Governo per indurlo a secondare le loro aspirazioni che vanno tanto a ritroso dell'epoca. Ecco, ad esempio, quello che il *Figaro* dice e consiglia al Governo: « Voi avete la forza e voi avete il diritto. Abbiate l'audacia.... La fede in noi medesimi, è il sentimento della nostra propria forza; gli è con tal mezzo che s'impone rispetto ai popoli; poichè gli altri non credono in noi, se noi non crediamo in noi medesimi. Se camminate dritto, se parlate ad alta voce, voi siete i padroni. Se voi sembrate prendere delle vie indirette, se avete dei riguardi, se dite: questa legge sarebbe migliore, ma non osiamo presentarla, siete perduti. Che temete?.... Approfittate della forza per schiacciare il nemico. Il nemico è la democrazia, è la rivoluzione. Non schiacciatela negli uomini; schiacciatela nelle cose: suffragio universale, consigli municipali, *maires* eletti: ecco il nemico. Fate delle leggi; leggi radicali che io (è il signor di Saint-Genest che scrive) non ho la pretesa di formulare, ma che sono oggidì in tutte le menti: elettori a 25 anni, tre anni di domicilio; i condannati esclusi dall'urna; i consigli municipali, o piuttosto le *Comuni* delle grandi città, aboliti; i *maires* nominati dal governo. E quando voi avrete tutto ciò, che la vostra opera abbia nome di repubblica o di monarchia, non curatevene. » Prescindendo dal giudizio che può farsi dei desiderii esposti dal signor di Saint-Genest, l'attuazione ne è difficilissima. Per agire con vigore è duopo di un partito concorde, ed i tre partiti che rovesciarono il signor Thiers e formarono il governo di Mac-Mahon non sono punto uniti fra loro; tutt' altro!

La *Gazzetta della Croce*, uno degli organi più clericali che si stampino in Germania, ha pubblicato il testo d' una protesta, indirizzata al governo di Berlino da tutto l' episcopato prussiano, diretta contro le leggi politico-religiose emanate dal Parlamento nello scorso mese. In questo documento, che supera di molto, per la sua lucidezza e fermezza, le dichiarazioni e le minaccie dei vescovi recentemente riuniti a Fulda, i firmatari manifestano al re un assoluto rifiuto d' ubbidire alle leggi pubblicate il 15 maggio. Essi oppongono l' autorità delle leggi e delle istituzioni divine a quelle che sono di fonte puramente umana, e dichiarano che non saprebbero riconoscere allo Stato il diritto di regolare da solo, ed a suo beneplacito, i diritti della Chiesa e di delimitare il dominio della vita cristiana. Questa protesta indica che la lotta tra il cancelliere prussiano ed il partito clericale si porta allo stato acuto. Il governo però non ha dato prova alcuna di debolezza, e pare accetti la lotta con animo ardito. Esso cominciò col sequestrare un numero della *Germania*, altro organo clericale, che portava il documento con alcune osservazioni aggressive.

La riunione dei vecchi cattolici, che è convocata oggi a Colonia, sembra dover essere di grande importanza pei destini della nuova Chiesa. Come abbiamo detto nella rassegna d' ieri, si tratta della nomina di un vescovo a cui dev' essere affidata la direzione suprema delle cose spirituali del vecchio-cattolicismo in tutta la Germania. A quanto pare, Döllinger otterrà il maggior numero di voti, ma alcuni giornali sostengono che quell' uomo venerando è alienissimo dall' accettare la carica che si vorrebbe dargli. Döllinger teme, che, se egli divenisse il Primate della nuova Chiesa, si potesse sospettare che la sola ambizione fosse il movente dell' opposizione da lui fatta alle dottrine del Vaticano. Buon numero di coloro che ammirano l'iniziatore del movimento religioso in Germania, credono anche che non sarebbe conveniente il porre alla testa della nuova Chiesa un uomo d' età sì avanzata.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 3 giugno

La festa dello Statuto e dell'unità, come v'ho già scritto, andò benissimo a Roma. Essa ebbe tale aspetto di gioja e di spontaneità, che mostrò come Roma sappia sottrarsi al doppio sforzo delle due sette antinazionali ed internazionali, che cospirano con mirabile accordo contro la patria. Ma, state cheti, *non prevalebunt*. Roma continua ad essere affollata da forastieri, che non piccolo guadagno appportano a questa popolazione. Peccato che continuino in molta parte di essa le triste abitudini di una svergognata mendicità, che andò ad importunare la Czarina in modo veramente scandaloso colle sue suppliche. L'esempio degli operosi che piombano su Roma da tutte le parti non vale su costoro. Sono poi anche fomentati dalla Società per gl'interessi cattolici, la quale crede di poter ora agitare l'Italia dopo i fatti di Francia. Però il Governo francese, quali si sieno le inclinazioni private de' suoi componenti, non sembra disposto ad assecondare le costoro mattie. Occorre del resto, che il Governo tenga mano ferma con costoro, i quali, pure essendo vigliacchi, imbaldanziscono se vedono di poter osare impunemente.

La legge sulle *casse di risparmio postali*, modellata su quella che Gladstone introdusse in Inghilterra, può avere per molte parti d'Italia due buoni effetti; l'uno dei quali sarà di rendere più facile all'amministrazione d'introdurre, e di fare le spese ad un numero maggiore di uffizii postali minori dei piccoli paesi; l'altro di avvezzare al risparmio ed all'uso utile del danaro le popolazioni anche dei contadi. Del resto, quando le Banche locali prendano solidità per il concorso attivo dei migliori cittadini, anche queste serviranno bene a raccogliere e mettere in circolazione ed a frutto tutto il capitale privato, che non rimanga a lungo infruttuoso nelle mani di nessuno. Di queste istituzioni, come di quella del credito fondiario, che sta per estendersi nel Veneto, potranno approfittare anche i possidenti ed agricoltori. Ci sono momenti nei quali o per vendita di bestiami e di bozzoli e di granaglie, o per gli opposti bisogni, anche questa classe od ha capitali in mano, o deve giovarsi del credito. L'una cosa compensa l'altra. Quando le Banche locali faranno da cassiere, ed anteciperanno fondi come ne riceveranno da questa classe, il *credito agricolo* si troverà attuato da sè.

Il Ministero, temendo che le *cartoline postali* da 5 centesimi danneggino di troppo le corrispondenze da 20, volle mantenere le prime a 10. Taluni invece credono che si farebbe, se non subito, più tardi, un buon affare diminuendo la tassa delle lettere da 20 a 10 centesimi.

A questo aumento di reddito, mediante la riduzione del prezzo della lettera a metà, per qualche anno almeno, io non ci credo molto. In Italia non c'è l'abitudine, nè il bisogno tanto sentito di scrivere molte lettere. Non si dimentichi che una parte dell'Italia è ancora al livello della Spagna, o peggio degli Stati Barbareschi e non già a quello dell' operosa Inghilterra. Se la tassa resta a 20 invece p. e. che a 15 cent. non si farà di meno, per questo, di scrivere lettere di affari e di affetti. Piuttosto credo sbagliato il calcolo circa alle cartoline da 10. È troppo caro per farne molto uso. Le cartoline servirebbero molto bene per dare un avviso e per scrivere di cose sulle quali non si cerca il segreto. Esse perciò si moltiplicheranno soltanto a patto che costino pochissimo. Ciò non sarebbe a detrimento delle lettere sigillate; poichè nè per affari, nè per affetti si scrive che tutti vedano. Io opino, che se si venderanno molti milioni di cartoline postali queste accresceranno, anzichè diminuire il numero delle lettere sigillate. Piuttosto il vero è che si accresce la spesa per questo nuovo servigio. Ammettono le carte da 10 come uno *sperimento*. A mio credere è uno sperimento innocente, ma poco proficuo. Provino: ma credo che si accorgeranno ben presto, che si poteva essere più radicali senza pericolo.

Un miglioramento si fece colle *cartoline da 15* centesimi, le quali inchiudono la *risposta pagata*. Chi spedisce una di queste lettere obbliga l'altro a rispondere. Così la *cartolina di ritorno* equivale in fatto a *due* al prezzo di cent. 7 1/2 l'una. Un altro vantaggio è quello di avere accresciuto d'un *terzo* il peso della *lettera semplice*. Ma si ebbe torto, a mio credere, di non ardire subito la cartolina da 5 centesimi, anche se tra questa e la lettera sigillata c'è una sproporzione di prezzo. Quante volte le cartoline da *cinque* non avrebbero così tenuto il posto delle circolari stampate da *due* per parte dei commercianti, od altri che tentano di mandare avvisi agli avventori possibili! La posta al postutto è un servigio pubblico nel quale basta che le spese e le entrate si pareggino, senza che debba diventare un oggetto di rendita, l'eccedente della quale deve adoperarsi a migliorare il servigio.

Continua, come altre volte vi ho scritto, in certi giornali del Veneto il cattivo vezzo di certi corrispondenti, i quali evidentemente aspirano con ardente zelo ad essere i *ministeriali del domani*, a vituperare in massa, con modi i più stupidamente triviali, la *deputazione veneta*, perchè la maggior parte di essa si ha fatto coscienza di sostenere nelle quistioni importanti il Ministero attuale, pure cercando di influire, come fece, a migliorare tutte le leggi co' suoi studii e lavori.

Che si desideri di veder al potere i proprii amici, massimamente se si aspetta personalmente qualcosa da loro, come è il caso troppo frequente di certuni, che si mettano innanzi, quando se ne hanno, le proprie idee come migliori di quelle degli avversarii politici, che si faccia di tutto per mettere i proprii talenti al servigio della patria, che si ambisca di essere, di parere e di fare: tutto questo io lo comprendo molto bene. Per parte mia so che vi sono molti modi di servire il proprio paese e di farsi onore, anche se non si tiene il mestolo in mano. Ma alla fine dei conti c'è gente che ha la passione di mettersi in vista, con poco o molto, o punto merito ch'essa abbia; ed io ho la manica larga per assolvere queste umane debolezze, e dico con molta facilità *Ego te absolvo*. Sorrido dentro me per queste debolezze, ma pensando che tutti gli uomini delle debolezze ne hanno, e che i piccini le hanno piccine, ci do la passata.

Ma quello che io non posso comprendere si è, che coloro che scrivono in quello stile balordo ed i loro ispiratori, possano pensare che giovi molto a loro medesimi questo stupido modo, appena concesso ai birichini e piazzajuoli, di gettare fango sopra persone, che hanno fatto la più larga prova del loro patriotismo e del loro sapere, e che furono giudicati dai loro compatriotti come degne di rappresentarli nel Parlamento nazionale; e ciò soltanto perchè esse non si mettono al seguito di qualche piccola ambizione e non fanno opposizione sistematica al Governo. Opposizione! Ma non è un merito, ed un merito grande, in questi chiari di luna starei per dire superlativo, il fare *opposizione* davvero a tutto questo diluvio di nullità avide e pretensiose, le quali non trovano miglior mezzo per salire, che di demolire gli altri, il Governo e tutto? L'*opporsi* a questo andazzo, che ci condurrebbe direttamente alle spagnuolate e creerebbe nel paese un seguito di sterili agitazioni per soddisfare le punto patriottiche pretese personali e partigiane di pochi inetti, i quali vorrebbero manomettere la cosa pubblica, è virtù, e virtù grande, dacchè tutti i vantaggi della popolarità sembrano essere oggidì per gli uomini

APPENDICE

LE CARTOLINE

Macchi dichiara che la Commissione accetta la parola *cartolina*.

Parlamento italiano, seduta del 2 giugno.

Nella Camera di Montecitorio le discussioni procedono ora *a vapore*, e con una certa spigliatezza e disinvoltura ch'egli è un piacere ad udirle.... nel resoconto stenografico che ne dànno i Giornali. Poichè non c'è più in campo la politica, e trattasi solo di immegliamenti amministrativi o di progetti d'interesse regionale, gran numero di Onorevoli (in ispecie di Sinistra) se ne tornò già alle dolci case per attendere alla pesa dei bozzoli, o agli affari proprii in genere, o per preparare il baule (dico dei fortunati) che deve seguirli a qualche luogo di bagni, ovvero celebre per i principj chimici delle sue fresche acque zampillanti. Quindi meno chiacchiere.... e procedesi con lodevole celerità (*crescit eundo*) ad ammanire que' manicaretti legislativi di cui il cuoco principale (il Ministero e le Commissioni) ebbe già cura di precisare bene la quantità e la qualità delle droghe. Oggi si voterà; e se per lietissima ventura il numero *legale* risponderà all'appello dell'onorevole Massari, procederassi avanti.... avanti.... avanti.... sino a che (giunta la metà del *mese*) anche quell'Onorevole se ne andrà a *fare* un bagno salso.

Se non che, prima della chiusura della sessione, la Camera ci volle fare un regalo, quello delle *cartoline*. Nell' articolo della Commissione dicevansi *viglietti*; ma, affinchè in niuno avesse a nascere il sospetto della possibilità di falsificazioni (come avviene non di rado dei viglietti della Banca), il R. Commissario Barbavara propose, ed ottenne dalla compiacenza dell' onorevole Mauro Macchi relatore, che i viglietti in discorso si chiamassero *cartoline*. Pel qual nome del vocabolario comune potrebbe nascere un equivoco, poichè esso, oltrechè essere diminutivo di carta, è inoltre in relazione di parentela con le *carte di visita*, esprime anche *un po' di polvere medicinale avvolta in carta*; e, nel vocabolario dei bimbi, *cartolina* indica uno zuccherino incartato.

E agli abitanti dello Stivale che pagano tasse assai, e che (oh indiscretezza!) si lagnano del doverle pagare, le *cartoline postali* possono dirsi uno zuccherino messo loro in bocca, perchè capiscano come, una volta avvenuto il pareggio, altre tasse, come avviene ora della postale, passeranno al diminutivo. Chi voleva sinora scrivere due sole righe da spedirsi per la posta, quand' anche fossero l' accertamento ad un'amico d'essere tuttora fra i semoventi, o un invito a pranzo, doveva pagare venti centesimi, e adesso con dieci compresa la *cartolina*, e quindi ne risparmierà altri dieci. Vero è che fattorini delle r. Poste verranno (anche senza quello studio speciale che facevano certi Preposti in tempi di poca lieta memoria) a sapere molte cosarelle sulle relazioni interne e sui pettegolezzi della vita cittadinesca; ma ciò non importa gran fatto, se si potranno risparmiare centesimi dieci. Pagando un' altro pezzo di rame di egual valore, chi vuol serbato il segreto delle sue lettere (figlio dell' innato diritto che l' uomo ha sulle sue facoltà intellettuali e sugli affetti del cuore), è in grado di conservarselo; e presto con una marca postale di soli 15 centesimi le nostre lettere gireranno da un capo all' altro d' Italia.

Dunque, per ora in via d' esperimento, la *cartolina* semplice costerà 10 centesimi, e la cartolina con la risposta centesimi 15. Volevasi da taluni Onorevoli ridurre il prezzo a centesimi 5; ma surse il *Quis ego* a protestare che codesta misura cagionerebbe un aumento nel *deficit*, o almeno ci allontanerebbe un millimetro di più dal *pareggio*.

E l' esperimento proverà che, ribassata la tariffa delle lettere, aumenterà in tutti la voglia di scrivere. Quindi la differenza negli incassi dell' Amministrazione pel momento sarà minimo, e tra pochi mesi taluno spera di conseguire una differenza in più. Ma il vantaggio massimo sarà quello di favorire la corrispondenza d' amorosi sensi (da esprimersi però in cifra), di far rispettare il Galateo più di quanto sia oggi rispettato, e di dare alla gente maggior esercizio letterario. Già, tutto tende al progresso del popolo nel benedetto nostro paese!

Quelli per cui le *cartoline* non si direbbero zuccherini, sono i signori ufficiali della Posta. Ma, se la Patria loro impone un maggior sacrificio, ne avranno un compenso morale ineffabile, quello della superiore approvazione del comm. Barbavara.

Nell'Ufficio della Posta in Udine veniva a questi giorni ampliato e reso più elegante il locale, a cui si ricorre per lettere e per le marche relative ad esse. Forse fu caso, forse fu previdenza, dacchè a quell'Ufficio s'affollerà un Pubblico assai numeroso per l'aquisto delle *cartoline*.

Insomma oggi il progetto, già approvato dalla Camera, sarà posto ai voti, e la nuova tariffa, quando che sia, andrà in vigore col massimo contento degli amanti della letteratura epistolare sullo stile conciso di Tacito, o (per dirlo alla moderna) sullo stile de' dispacci telegrafici.

negativi, i quali, invece di servire il proprio paese coi loro studii e coi loro lavori, vorrebbero sfruttarlo e riescirebbero a trattenerlo, non già a spingerlo sulla via del progresso. Chi ha idee, studii e buon volere e patriottismo serve il suo paese anche fuori, anche lontano dal potere, in ogni uffizio, nella vita privata, dovunque. Ma per questo bisogna possedere qualche merito *positivo*, e cercare collo studio e col lavoro di acquistarsi quelli che non si hanno. Lagnarsi è facile, dir male del fatto altrui è più facile ancora; ma quello che è più difficile, almeno per chi si è provato qualche volta in qualche cosa, è l'operare virilmente ed utilmente.

Una volta o l'altra mi vien voglia di trattare ad uno ad uno questi *tipi negativi* della nuova vita italiana, i quali, invece di essere ajuto al bene, sieno pure ambiziosi di valere più degli altri, non sono che ostacolo. Gl'invidi, i fanulloni, i lamentatori perpetui, i denigratori, i demolitori sono tanti e tali, che meriterebbe la spesa di formare una galleria di codesti scimiotti politici e sociali, affinchè il pubblico risensato li vegga nella loro bruttezza e ne rida e li giudichi per quello che sono e per quello che valgono. Tra questi tipi c'è di certo anche quello del *corrispondente mestierante* il quale, invece di dedicarsi con amore agli studii civili, economici e legislativi per dare al suo pubblico contezza coscienziosamente dell'andamento della vita pubblica, illuminare l'opinione, agevolare l'opera delle rappresentanze e dei Governi che ne emanano, correggere, modificare, migliorare, ajutare, spingere, contenere occorrendo, formare insomma quello spirito pubblico, che poi serve a creare i Governi migliori col rendere a molti comune la capacità di governare, od almeno di giudicare delle cose di Governo; invece, dico, di fare tutto questo e d'inalzare la stampa a dignità di fattore precipuo della educazione politica del proprio paese, crede di fare il proprio debito sacrificando alla volgarità, e povero di studii ed alieno dalla fatica ripetendo dei luoghi comuni, ormai nojosi e per la loro brutalità inverecondi, contro o gli uomini di Governo, o le maggioranze che li ajutano, contro tutto quello che, in mezzo a difficoltà gravissime ed inevitabili ed a vincersi anche ai migliori difficilissime, pure si fa, se non ottimamente, almeno come meglio si può.

Cotesto vicendevole vituperarsi degli Italiani non può di certo menare a buon fine. È una gran cosa, che, se si vuole udire un giudizio alquanto giusto sugli uomini nostri, bisogni aspettare che essi muojano, forse soccombendo sotto alle fatiche del combattimento continuo con questi uomini da nulla, oppure leggere quello che ne dicono gli stranieri. Sì, gli stranieri ormai sono quelli, che giudicano più imparzialmente, ed anche più favorevolmente l'Italia e quello che i migliori Italiani procurano di fare. Quante volte, dopo avere consumato la vita, in ben altri tempi che questi, a suscitare da una parte negl'Italiani il sentimento ed il pensiero che li condussero all'opera, ed a combattere i vituperi dei calunniatori stranieri che opprimevano il nostro paese, non ci venne conforto per la patria nostra nell'amarezza di vedere l'Italia malmenata da codesti vituperatori e demolitori indigeni, non ci venne, dico, conforto dalla parola benevola di stranieri sia nelle loro riviste e nei loro giornali, nelle loro memorie di viaggio, sia incontrandoli nelle nostre città, o sulle ferrovie! Io per parte mia vi dico di avere incontrato sovente Francesi, Spagnuoli, Portoghesi, Belgi, Rumeni, Slavi, Orientali, Americani del Nord e del Sud, che vennero nel nostro paese ed ebbero una sincera lode per esso. Se di una cosa si meravigliavano, era di vedere una stampa poco degna di una tanta Nazione, non sapendo che il più delle volte essa era abbandonata alle mani di cattivi mestieranti, che la fecero vacua d'idee e volgarissima nelle forme, e degradante, invece che ispiratrice d'opere belle.

Scusate la tirata; ma vi ho parlato *ex abundantia cordis*; e col proposito di cominciare forse una *campagna di opposizione* contro questa dea posticcia che ora domina la italiana pubblicità, contro la *Volgarità*, che ha tanti adoratori e preti che le prodigano incensi per saziare la loro fame coll'obolo dei gonzi, obolo non meno sprecato di quello di San Pietro. È proprio necessario, che gli uomini, i quali hanno studii ed idee e buona volontà si uniscano in una valida *opposizione al negativo ed al volgare*.

La politica estera della Francia

Il *Times*, dopo aver menzionato i timori che l'andata al potere del nuovo governo francese suscitò all'estero, aggiunge:

« Non crediamo che quei timori abbiano alcun fondamento. In Francia prevale certamente una buona dose di sentimentalismo cattolico ed anche i francesi non credenti persuadono a sè medesimi che la loro nazione acquista autorità e riputazione coll'assumere il protettorato della Corte papale e della Congrega latina dell'Oriente. Sono anche in voga le miserabili parate, che devono apparire quali dimostrazioni contro i sentimenti rivoluzionari in generale, come, per esempio, allorchè una fila di deputati legittimisti fa un pellegrinaggio alle reliquie di Chartres, oppure allorchè il Centro destro va in furia per l'irriverenza mostrata all'apparizione di Lourdes. Ma bisogna aver ben poco osservata la storia francese per credere che queste cose avranno una seria influenza sulla politica della nazione. I governi, monarchici o repubblicani, che ressero la Francia ai tempi nostri, mentre accordavano al Papa un'ostentata protezione e trattavano i capi della Chiesa francese con istudiati riguardi, si lasciarono tutti guidare da motivi interamente laici e mondani nelle questioni importanti. E la maggioranza dell'Assemblea non è forte abbastanza per dipartirsi da queste norme, anche se lo volesse — il che non crediamo. L'estrema destra che si vanta di sfidare lo spirito dell'epoca nostra, che occhieggia coll'esiliato di Frohsdorf, che sottoscrive (delle somme piccolissime) pei carlisti, può credere in una ristorazione del potere temporale e nella distruzione dell'unità della Germania e dell'Italia, come essa crede in tante altre cose assurde, ma la gran massa del Centro destro, che ha il reale potere nell'Assemblea attuale, non è probabilmente inclinata al dissennato progetto di un'alleanza ultramontana. Un piccolo numero di deputati di questo partito potrebbe porre in minoranza il sig. Broglie e i suoi colleghi col voltarsi dall'altra parte — e tale sarebbe sicuramente l'effetto di una politica estera insana. »

Può dirsi che tutta la stampa tedesca ed inglese è unanime nel giudicare che il cambiamento avvenuto non avrà alcuna conseguenza sulla politica estera della Francia; non che nel nuovo governo francese manchi il mal volere contro l'Italia, ma per buona fortuna gli manca la forza. La *Neue freie Presse* scrive: « Se il duca di Broglie non pensa ad una crociata per ristabilire il potere temporale dei papi, gli è non perchè egli non voglia, ma unicamente perchè egli non può. »

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma al *Corr. di Milano*:

Sebbene siano pochissimi i deputati che intervengono alle sedute, la Camera procede così speditamente nell'approvazione dei bilanci definitivi e dei diversi progetti di legge di minor importanza dichiarati d'urgenza dal Ministero, che ormai può tenersi per fermo che, prima di prorogarsi, discuterà i nuovi provvedimenti finanziarii dell'on. Sella, sui quali l'on. Seismit-Doda non ha però ancora presentata la sua relazione.

Tale discussione darà luogo al risollevarsi della questione politica su di un terreno molto conveniente; e secondo i risultati che essa sortirà, o avremo quella crisi completa che la sola necessità di discutere immediatamente la legge sugli ordini religiosi ha potuto scongiurare, ora appena è un mese, o il Ministero attuale ne escirà rinfrancato delle non poche scosse avute in questi ultimi tempi, e con tanto d'autorità da poter reggere convenientemente la cosa pubblica fino alla ventura sessione della Camera.

L'opportunità messa avanti da alcuni di un nuovo Ministero che contenga elementi più conservatori, onde sia meglio accetto al governo testè costituitosi in Francia, non potrebbe avere alcun peso nella soluzione della questione politica che dovrà decidersi sui provvedimenti finanziarii, dacchè le notizie che si hanno in ordine alle disposizioni del governo di Mac-Mahon verso l'Italia continuano ad essere le più confortanti.

ESTERO

Francia. Il *National scrive*:

È stato distribuito il rapporto del signor Luigi Riant, deputato dell'Aisne, sulla situazione dei nostri arsenali e magazzini al momento dell'ultima guerra.

La prima parte di questo rapporto tratta delle operazioni della commissione d'inchiesta, la seconda della situazione del materiale al 1 giugno 1870; la terza si occupa della situazione inventariale, della ricostruzione del materiale, dei mezzi da ricostruire il materiale militare, degli stabilimenti, della produzione degli stati e del riordinamento dei magazzini e finalmente dei diversi gradi di controllo.

Nell'esposizione dei motivi il relatore insiste soprattutto su questa verità, e cioè che mai da venticinque anni in poi, noi non siamo stati pronti al momento di entrare in campagna e che questo difetto di previdenza ebbe sempre per noi le più dispiacevoli conseguenze, anche quando la sorte delle armi ci ha favoriti.

Secondo questo rapporto sarebbe necessaria una somma di 1 miliardo e 370,000,000 per giungere alla ricostituzione completa del materiale pel mantenimento di 1,200,000 uomini.

— Leggiamo nel *Journal de Paris*:

Una questione si presenta ora pel nostro ministero degli affari esteri. La venuta del maresciallo Mac-Mahon agli affari, deve dessa venir considerata come l'assunzione di un nuovo governo e per conseguenza è egli necessario di notificarla ufficialmente alle diverse potenze estere?

La questione ha sopratutto un interesse pratico per ciò riguarda i nostri rapporti colla Prussia. È noto infatti che il gabinetto di Berlino ha sempre trattato col *presidente della Repubblica francese*, e non mai col *governo della Repubblica francese*. Di ciò si può assicurarsene consultando i trattati e gli altri documenti diplomatici di data recente.

Noi crediamo di sapere che la Prussia, riferendosi al testo di questi trattati, considera il governo del maresciallo Mac-Mahon come un governo nuovo.

Germania. Un corrispondente della *Gazzetta d'Augusta* scrive da Berlino, che un consigliere di tribunale ed un alto ufficiale pensionato si tolsero di vita in causa di infelici speculazioni di Borsa. — Prova novella che a Berlino, come a Vienna, la mania dei giuochi di Borsa si è impossessata di tutte le classi.

Spagna. In un carteggio da Madrid all'*Italie* troviamo registrata la voce che in seguito a una grave collisione fra una parte delle truppe del generale Nouvilas che hanno gridato *Viva la Monarchia!* e altre che hanno gridato *Viva la Repubblica!* vi furono molti morti e feriti che furono trasportati a Vittoria ed a Burgos.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli

Seduta del giorno 3 giugno 1873.

N. 1968, 2154, 2154 e 2155. — Risultando constatato che li signori:

1. Antonini dott. Giuseppe-Antonio medico-chirurgo Comunale di Codroipo;
2. Pletti dott. Natale, idem, di Pavia d'Udine;
3. Giorgini dott. Valentino Domenico, idem, di Buja;
4. Colotti dott. Eugenio, idem, di Gemona

furono nominati e definitivamente confermati nel loro ufficio; versarono regolarmente le trattenute del tre per cento sui rispettivi loro stipendii; e soddisfecero a quant'altro è prescritto dallo statuto 31 dicembre 1858 ed annesse istruzioni, la Deputazione Provinciale, assecondando le fatte domande, ed in esecuzione all'articolo 1 dell'ordine del giorno adottato dal Consiglio Provinciale nella straordinaria adunanza del dì 27 febbraio p. p. deliberò di continuare ad esigere a carico dei medesimi la trattenuta, come si è fatto finora, a senso e pegli effetti dello statuto sopracitato.

N. 1954. Constatati gli estremi di legge, venne deliberato di assumere le spese necessarie per la cura e mantenimento di N. 11 mentecatti poveri appartenenti alla Provincia.

N. 1935. La Deputazione Provinciale di Rovigo invitò la nostra Provincia a rivolgere domanda al Governo del Re per ottenere la promulgazione della legge speciale che regola la competenza passiva della spesa pel mantenimento degli esposti, nei sensi dell'art. 237 della Legge Comunale e Provinciale 20 marzo 1865 N. 2248.

Considerando che l'accennata domanda potrebbe infirmare l'eventuale diritto di rifusione che la Provincia si facesse ad accampare contro il Governo per le spese sostenute pegli esposti dall'anno 1868 in poi, per il fatto che quella spesa non figura fra le obbligatorie provinciali, ed era prima sostenuta dall'erario governativo con importi variabili a seconda dell'annua deficienza; e

Considerando che il riparto di detta spesa fra Provincia e Comuni, oltrecchè riuscire difficile nei riguardi della equità, non sarebbe di nessun vantaggio economico per la Provincia, risolvendosi in un semplice giro apparente della competenza passiva;

Per questi motivi la Deputazione Provinciale deliberò di non associarsi alla accennata domanda.

N. 2041. Per la vendita delle campane che esistevano nell'ex-Convento di S. Chiara, ora Collegio Provinciale Uccellis, si ebbero le seguenti offerte.

Il sig. Foraboschi don Paolo offrì per ogni kilog. L. 2:35.

I signori Coccolo Giuseppe ed Angelo Paoluzzi, per conto degli abitanti di Cargnacco, L. 2:50.

Il sig. De Poli Gio. Batta L. 1:50.

La Deputazione Provinciale, accogliendo la proposta fatta dall'Ufficio Tecnico Provinciale, statuì di esperire una licitazione invitando all'uopo i suddetti offerenti, ed anche il Fonditore di campane signor Broili, ed il Meccanico Fasser, ai quali potrebbe interessare l'acquisto delle accennate campane.

N. 1966 Il R. Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio con Nota 13 maggio p. p. N. 1799 comunicò la distinta delle spese sostenute dall'Erario Nazionale nell'anno 1872 per stipendii corrisposti al personale insegnante del nostro Istituto Tecnico nel complessivo importo di L. 26769:99, la metà delle quali, cioè L. 13384:99 incombe alla nostra Provincia.

La Deputazione tenne a notizia l'avuta comunicazione, riservandosi di disporre il pagamento delle suddette L. 13,384:99 subito che verranno dati gli ordini corrispondenti alla R. Tesoreria.

N. 1996. Venne disposto il pagamento di L. 105:33 a favore del Ricevitore Provinciale in causa compenso per esoneri di imposte e sovraimposte sui fabbricati riferibili all'anno 1871, giusta liquidazione comunicata dalla R. Prefettura.

N. 2206. Venne disposto il pagamento di L. 104:39 a favore del suddetto Ricevitore in causa rimborsi dovuti a varie ditte dei Distretti di S. Daniele, Gemona, e Palma per sovraimposte sui terreni dell'anno 1869, giusta liquidazione comunicata dalla R. Prefettura.

N. 2196. Venne disposto il pagamento di L. 338:45 a favore del suddetto Ricevitore in causa aggi d'esazione dell'imposte sui Terreni, Fabbricati e Tassa di Ricchezza mobile riferibili agli anni 1871-72-73, giusta i Quinternetti di scossa compilati dalla R. Intendenza di Finanza.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi o deliberati altri N. 85 affari, dei quali N. 20 in oggetti di ordinaria Amministrazione della Provincia; N. 33 in affari di tutela dei Comuni; N. 8 in oggetti risguardanti le Opere Pie; N. 21 Operazioni Elettorali; N. 2 in affari del Contenzioso Amministrativo; e N. 1 in oggetti consorziali; in complesso affari N. 95.

Il Deputato Provinciale
G. Groppleso

Il Segretario Capo.
L. Merlo.

Informazioni sul Seminario. Siamo in grado quest'oggi di offrire più precise notizie intorno alla vertenza del Seminario, di cui ieri abbiamo fatto cenno.

Fino dallo scorso mese di febbraio un'apposita Commissione nominata dal Consiglio Provinciale Scolastico e formata del Provveditore agli studi e dei Consiglieri cav. Pecile e Morgante visitava le scuole annesse a questo Seminario Arcivescovile.

Ora sappiamo da fonti sicure che non avendo la Direzione del Seminario voluto riconoscere l'ingerenza delle podestà governative nelle scuole classiche annesse al Seminario stesso, nè ottemperare alle condizioni prescritte per la continuazione delle medesime, il Ministero della Pubblica Istruzione, dopo aver dato prove di molta longanimità, ha emanato l'ordine, che gli alunni laici abbandonino le scuole seminarili.

Sappiamo inoltre che il nostro Consiglio Scolastico, preoccupandosi delle condizioni degli alunni che debbono lasciare le scuole del Seminario, abbia provveduto perchè i medesimi siano subito accolti nel R. Ginnasio, raccomandando alla Direzione dello stesso di adoperare verso di loro delle cure speciali.

Noi ci rallegriamo di queste misure, e perchè intendiamo che tutti e specialmente coloro i quali pretendono educare le crescenti generazioni prestino volonterosa obbedienza alle leggi del Governo Nazionale, e perchè gli ex alunni del Seminario potranno con maggiore soddisfazione delle famiglie frequentare le scuole del R. Ginnasio, ed in queste attendere a più completi e più regolari studi, ed attingere più esatta idea e più vivo sentimento del dovere di cittadini.

Il Consiglio Scolastico Provinciale si è preoccupato della sorte dei giovani, ai quali verrebbe improvvisamente troncato il corso dei loro studi, e che si troverebbero improvvisamente trasportati, ove ne vogliano approfittare, ad altro stabilimento. Ha preso pertanto, a quanto ci viene riferito, concerti col Preside del R. Ginnasio-Liceo, e col Sindaco, perchè i giovani che si presentano al Ginnasio-Liceo vi siano accolti senza esame di ammissione; perchè siano particolarmente assistiti, onde mettersi in grado di superare l'esame nella classe nominale alla quale appartenevano; e dicesi saranno, in vista della straordinarietà del caso, esonerati dalle tasse scolastiche. Essi saranno ammessi a fare l'esame autunnale, che sarà per loro considerato come primo esame, e sarà predisposto per essi un successivo esame straordinario di riparazione.

Anche per gli alunni delle classi elementari sono predisposte analoghe facilitazioni presso le scuole del Comune di Udine.

Stazione Agraria Sperimentale di Udine. Presso questa Stazione Agraria è aperta l'iscrizione agli esercizii pratici di *esame al microscopio di bachi da seta*, di *crisalidi* e di *farfalle*.

La tassa è di Lire 20 per coloro che faranno uso di microscopi proprj, ed è di L. 30 per coloro che si serviranno dei microscopi della Stazione.

La Stazione Agraria si incarica eziandio per conto dei privati dello sfarfallamento precoce dei bozzoli del baco da seta e dell'esame delle farfalle col microscopio. La tassa è di L. 0,05 per bozzolo.

Udine 4 Giugno 1873.

Il Direttore
G. NALLINO.

Le campane. Riceviamo la seguente:

Cortese Signor Direttore

Io sono un povero artiere che, per mia sventura, abito in Calle Rivis a poca distanza dal campanile, e quel che è peggio anche dalle campane della Chiesa di S. Giorgio. E dissi che abito per mio malanno in quel sito, perchè, in quasi i tutti i giorni, i sonni miei sono turbati e rotti dal molesto e lungo sbattacchiare di quelle campane. E questo fracasso si addoppia specialmente in sull'alba dei giorni festivi, in quei giorni in cui tanto io che cento altri miei compagni di lavoro, abbiamo vegliato e sudato sovente fino alle due ore dopo la mezzanotte, ed abbiamo quindi estremo bisogno di riposo. Ma non le pare, signor mio, che questa sia tutt'altro che carità cristiana? Non le pare anzi che sia opera spietata il mettere alla disperazione gli uomini a maggior gloria di Dio? Possibile che non si sappia trovar modo di glorificare il creatore che col tribolarne sì duramente le misere creature?

Anche mi permetto di farle in questo proposito un pajo di osservazioni. La prima si è che non so intendere come in questo disordine non abbia, tanto o quanto, a immischiarsi chi è investito della tutela del pubblico riposo. Si è pure solleciti di richiamare all'ordine coloro che si permettono di cantare e gridare la notte per le vie urbane; perchè dunque non si adopra lo stesso rigore contro l'abuso delle campane? La seconda delle mie osservazioni, concerne quella piccola e fessa campana che manda gli aspri suoi tocchi dalla torre della chiesa arcivescovile. Perchè mai, io diceva in me stesso, perchè mai si è posta una campanuccia sì indegna sopra una torre che sorge accanto ad un palazzo sì grande e sì sontuoso? Sono io forse troppo malizioso a pensare che ciò siasi fatto perchè una campana più grande e più integra, avrebbe turbati i sonni della famiglia arcivescovile? Ma se così è perchè non si usa altrettanto rispetto al riposo dei tapini? Si crede forse che i sonni dei signori siano meno preziosi di quelli dei poveri. A me pare veramente che no.

La riverisco.

Suo dev.
Lorenzo S., *artiere*

Dal sindaco di Rigolato riceviamo la seguente:

Onorevole Direzione del «Giornale di Udine»

Faccio appello all' imparzialità di cotesta onor. Direzione perchè voglia publicare queste poche righe in risposta all' articolo contenuto nel N. 124 del 26 maggio del *Giornale di Udine*, relativo all' annegata Pittin Anna di Rigolato.

La giovine Pittin non è già caduta passando pel ponte comunale che unisce la frazione di Gracco al capoluogo Rigolato, ma bensì da un ponticello improvvisato lì per lì, con due travi, da due o tre famiglie della frazione di Magnanins in un punto per loro più favorevole. Oltracciò, in paese non si ricordano disgrazie avvenute nel passaggio del ponte comunale di Gracco.

Credo ciò più che sufficiente a provare che la disgrazia della Pittin non è punto imputabile al Municipio di Rigolato, e che l' anonimo articolista diè saggio di suprema leggerezza, lanciando al publico accuse sì gravi destituite d' ogni ombra di fondamento.

Colla massima stima

Villa Santina 3 giugno 1873

D.r Romano de Prato
Sindaco di Rigolato.

Istituto filodrammatico. *Alcuni soci* ci dirigono una lettera nella quale, a proposito dell'ultima recita dell'Istituto, dicono, «a migliore dichiarazione» del cenno fattone nel nostro giornale, che «anche il signor Modenese dimostrò di avere ben interpretato il carattere che sosteneva, e in certi punti nel 2° atto spiegò intelligenza e passione.» Aggiungono «constar loro che il signor Modenese ebbe poco tempo di studiare la parte avendosela assunta quasi alla vigilia della recita; e ciò perchè prima era stata assegnata ad altro dilettante, che per imprevedute circostanze non potè adempirla. L' allievo sig. Guillermi ha pure contribuito con impegno al buon andamento della recita.»

FATTI VARII

L' imperatore Guglielmo d' origine ebraica. Leggiamo nella *Neue Freie Presse*: «Un foglio tedesco-americano comunica ai suoi lettori la sorprendente scoperta storica che la dinastia degli Hohenzollern è di origine ebraica. La famiglia da cui discendono gli Hohenzollern tedeschi viveva in Italia, e, come era costume dei suoi correligionari, «esercitava commercio di prestiti e simili.» Più tardi essa si trasferì in Germania e parecchi de' suoi membri divennero camerieri dell'imperatore (kammerknechte). Il capo della famiglia si battezzò, e gli venne affidata la sorveglianza e l' esattoria dei dazi e delle tasse di spettanza dell' impero. Agli Hohenzollern fu assegnato per sede il castello di Norimberga, ed essi ottennero più tardi il titolo di Burgravi di quella città. Si ignora la sorgente a cui è attinta questa nuova scoperta storica: ma i clericali potranno finalmente trovar il motivo dell' ostilità della Prussia contro la Chiesa.

CORRIERE DEL MATTINO

— Il Senato ha approvata la legge per la requisizione dei cavalli in tempo di guerra e cominciata la discussione della legge per l' ordinamento dell' esercito.

Le modificazioni alla legge per la requisizione dei cavalli in tempo di guerra sono di poco rilievo, e hanno per iscopo di mitigare alcune disposizioni le quali violerebbero il rispetto della proprietà privata, senza alcun vantaggio per l' esercito e per l' amministrazione dello Stato.

Il Senato ha preso la deliberazione, di collocare in una delle sue sale il busto di Alessandro Manzoni.

Prima di questa deliberazione il Presidente del Senato confermò le ultime parole di Manzoni ai suoi congiunti. Il grande poeta disse: «Poichè il mio diletto Piero mi precedette nel sepolcro, pregate voi pure, come ho fatto io quotidianamente, per la Patria e per il Re».

— La Camera ha terminata la discussione del bilancio della pubblica istruzione, approvandone la parte straordinaria, con alcuni capitoli aggiunti proposti dal ministro, ed ha pure approvati altri progetti di legge, come quello per l' alienazione di miniere e stabilimenti metallurgici e l' altro per la vendita dei beni ademprivili di Sardegna.

— *L' Opinione* annuncia che i generali degli Ordini regolari hanno inviato al presidente della Camera una protesta contro la legge approvata della soppressione delle Corporazioni religiose. *L' Italie* soggiunge che questo documento porta più di 60 firme ed è concepito, si dice, in termini estremamente vivi.

— Il *Fanfulla* ha le seguenti notizie in data di Roma:

Il ministro degli esteri domenica al tocco è stato ricevuto da S. M. la Czarina che si è mostrata oltremodo contenta del suo viaggio in Italia e del suo soggiorno in Roma, ove le accoglienze ricevute e la bellezza della stagione l' hanno fatta trattenere più di quanto essa stessa aveva prima stabilito.

L' Imperatrice di Russia partirà da Roma sabato alla volta di Genova.

Il Santo Padre l' altro giorno è stato attaccato da una tosse di raffreddore che però è cessata. Ieri egli ha passeggiato in giardino appoggiato al suo bastone a gruccia.

Al Vaticano sono meravigliati del fatto che l'Imperatrice di Russia non ha finora mandato un presente qualunque a Pio IX, cosa cui annettevano un' importanza quasi politica. È certo che oramai un dono dell' Imperatrice non potrà più essere considerato che come una cortesia principesca, in ricambio del dono dei mosaici fattole da Sua Santità.

Sono arrivati a Roma S. E. il ministro inglese, Paget, ed il Prefetto di Napoli.

— Il corrispondente romano della *Perseveranza* dice che, nella festa dello Statuto, i clericali di Roma non vollero rinunciare alla loro piccola controdimostrazione e nella notte scrissero sui muri in diversi punti della città: *Viva Mac-Mahon!*

— Lo stesso corrispondente dice essere assai accreditata la voce che il cambiamento di Governo avvenuto in Francia abbia affrettato l' arrivo in Roma del signor Keudell, ministro della Germania presso la nostra Corte, il quale è assai addentro nella politica del principe di Bismarck e nella fiducia dell' Imperatore Guglielmo, con cui ebbe un lunghissimo colloquio avanti di partire alla volta d' Italia.

— Allo stesso giornale si scrive da Monaco che Bismark, dopo il cambiamento di governo avvenuto in Francia, ha di sottomano invitato tutti i ministri della guerra degli Stati dell' Impero a provvedere perchè tutto quello che occorrer possa per l'armata sia in ordine, come alla vigilia d' una gran guerra.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino, 3. Fu ordinata una quarantena di 5 giorni alle provenienze dal Lago S. Chilling, essendovi stato colà introdotto il cholera da alcune zattere polacche.

Roma, 4. Bollettino in data di Frosinone, ore 11 40: Rattazzi passò la notte insonne, alquanto agitata; i polsi sono irregolari, le forze depresse, la mente lucida.

Firmato: Baccelli.

Torino, 3. La Giunta municipale di Torino ha deliberato di concorrere all'erezione del monumento di Manzoni in Milano con lire 5000.

Vienna, 4. Si ha da Pest che quest'oggi avrà ivi luogo la seduta decisiva pell'accordo croato-ungherese.

Berlino, 3. La notificazione del cambiamento di presidente della repubblica in Francia è giunta qui, e venne già presa in considerazione.

Roma, 3. L'ambasciatore Fournier comunicò al governo italiano uffizialmente la nomina di Mac-Mahon a presidente della repubblica.

Roma, 4. Le ultime notizie sullo stato di salute di Rattazzi sono sconfortanti, e si teme il peggio.

Vienna, 4. Nella radunanza dei creditori della Casa Brandeis-Weikersheim che ebbe luogo ieri, venne accordato alla medesima un moratorio fino al 24 corrente, dopo il qual giorno, o deve aver luogo un accomodamento o l'aprimento del concorso, e per condur a termine le facende venne istituito un comitato. Alla radunanza erano presenti circa 30 interessati.

Vienna, 4. Ier sera ebbe luogo una rappresentazione nel teatro del castello di Schönbrunn in onore degli ospiti principeschi; terminata quella, v'ebbe una splendida illuminazione dei giardini del castello con fuochi d'artificio.

I membri del ministero vennero ieri ricevuti dal Granduca ereditario russo e dalla sua consorte. Prima del pranzo il conte Andrassy venne ricevuto dall' Imperatore di Russia, e l' udienza durò mezz' ora. Andrassy visitò ieri l' altro il principe Gortschakoff, il quale gli restituì ieri la visita.

I fogli annunciano che ieri venne scoperto nell'Istituto di Credito un grande defraudo nell'importo di circa 430,000 fiorini commesso dal cassiere della cassa d'anticipazioni sopra effetti, R. Pokorny. Quest'è fuggitivo da sabato; vennero diramati gli ordini pel suo arresto.

Ultime

Vienna, 4. Bilancio settimanale della Banca Nazionale:

Circolazione Note	342,364,240
Tesoro metallico	143,184,476
Cambiali metalliche	4,313,908
Note di Stato	3,266,296
Sconto	185,585,589
Lombard	44,525,500
Lettere di pegno estinte	3,874,866

Quello di ieri era il «bilancio mensile» e non settimanale, come per errore fu stampato.

Vienna, 4. L'ambasciata giapponese è giunta a Vienna. Favorita dal bel tempo, ebbe luogo quest'oggi la grande parata militare in onore dell'Imperatore delle Russie, alla quale assistettero tutti i principi qui presenti, l'Imperatrice, le gran duchesse e le arciduchesse.

Terminata la parata, ebbe luogo il «defilè» che seguì nell'ordine il più perfetto. L'Imperatore delle Russie venne ricevuto al suono dell'inno dell'Impero russo.

Vienna, 4. Tranne le azioni di Credit la maggior parte degli Effetti diede luogo ad una animata tendenza con delle rilevanti compere a contante. Parecchi valori aumentarono in modo rilevante. Le azioni della Banca di sconto dell'Austria inferiore aumentarono di f. 40, quelle della *Wechselstubengesellschaft* di 20, la *Depositenbank* di 6, la Banca ungherese di sconto di 9, il Lloyd di 10. Le azioni delle Banche di costruzioni sono ferme e ricercate. Seguono ora (ore 6 pom.):

Credit	270.—	Handelsbank	164.—
Anglo	201.—	Union	160.—
Depositenbanck	100.—	Lloyd	537.—
Società di sconto	1085.—		

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

4 giugno 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	753.9	753.4	753.0
Umidità relativa	53	41	56
Stato del Cielo	ser. cop.	cop. ser.	cop.
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	Sud-Ov.	Ovest	Sud
Vento (velocità chil.	3	8	1
Termometro centigrado	19.3	23.2	18.3

Temperatura { massima 27.3, minima 14.3

Temperatura minima all' aperto 11.8

COMMERCIO

Amsterdam, 3. Frumento pronto senz'aff., per giugno —.—, per luglio —.— per ottobre 355. — Segala pronta calma, per giugno —.—, per luglio —.—, ottobre 204.50 Ravizzone pronto —.—, per ottobre —.— per primavera —.—.

Anversa, 3. Petrolio pronto a f. 40 calmo.

Berlino, 3. Spirito pronto a talleri 18.16, per giugno e luglio 18.20, per settembre e ottobre 19.

Breslavia 3. Spirito pronto a talleri 18 1/3, mese corrente 18 3/8, per giugno e luglio 18 3/8.

Liverpool, 3. Mercato delle granaglie: frumento fermo, farina invariata, formentone calmo.

Londra, 3. Nel pomeriggio Zucchero viaggiante animato. Diversi carichi negoziati a prezzi di piazza. Caffè fermo. Venne venduto un carico Portorico pel Continente a 94.

Manchester. 3. Mercato dei filati: 36 warpcops 14 7/8, Rowland 14 5/8, Wellington 14 3/4 42 Pincops O. W. 13 1/2 60 Pincops Baxer 16 3/4, 16/24 Water Kingston 13.—, Micholls 12 3/4 32 Mock Townehead 13 3/8, 40 Mule-Mayall 13 3/8 Kingston 13 1/4, Wilkison 15 —, 60 Hähne 17 3/4, 40 Doublvite 15 1/2, 60 Doublvite 18 1/4. Mercato invariato calmo.

Napoli, 3. Mercato olii: Gallipoli contanti —.—, detto cons. giugno 36.10, detto per consegne future 37.95. Gioia contanti —.—, detto per consegna giugno 95.75, detto per consegne future 100.75.

Nuova York, 3. (Arrivato al 3 corr.) Cotoni 19 1/4, petrolio 19 3/4, detto Filadelfia 19 1/2, farina 7.35, zucchero 8 1/2 zinco —.—, frumento rosso primavera —.—.

Parigi, 3. Mercato delle farine. Otto marche (a tempo) consegnabile: per sacco di 158 kilò: mese corr. franchi 74 75 per luglio 75.50, agosto e sett. 73.

Spirito: mese corrente fr. 54.25, per agosto e sett. 55 50 4 ultimi mesi 56.75.

Zucchero di 88 gradi disponibile: fr. 64.25, bianco pesto N. 3, 75.—, raffinato 155 50.

Pest, 3. Mercato dei grani: Frumento mancante, prezzi in aumento da f. 81, da f. 7.55 a —.—, da funti 86, da funti 8.25 a —.—, segala più ferma, da f 4.55 a 4.60, orzo calmo, da f. 3.30 a 3.50, avena ferma da f. 1.70 a 1.80.

Pest, 4. Mercato granaglie: frumento mancante fermissimo, nel resto poche importazioni. Frumento leggiero, da funti 81, da f. 7.50, a 7.65, pesante, da funti 86, da f. 8.20 a 8.25, segala da f. 4.55 a 4.60 orzo da f. 3.30 a 3.50 avena da f. 1.70 a 1.80, formentoni da f. 3.40 a 3.45, altro da f 3.35 a 3.40 olio di raviz. da f. 21 1/2 a —.—, spirito 54.

(Oss. Triest.)

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI, 3 giugno

Prestito 1872	90 80	Meridionale	—.—
Francese	56 80	Cambio Italia	—.—
Italiano	63.50	Obbligazioni tabacchi	481.25
Lombarde	473.—	Azioni	—.—
Banca di Francia	4280.—	Prestito 1871	89.70
Romane	92.50	Londra a vista	25.31.1/2
Obbligazioni	168.—	Aggio oro per mille	—.—
Ferrovie Vittorio Em.	186.25	Inglese	92.56

BERLINO, 3 giugno

Austriache	196.1/2	Azioni	162.—
Lombarde	110.1/2	Italiano	60.7/8

FIRENZE, 4 giugno

Rendita	—.—.—	Banca Naz. it. (nom.)	2362.50
» fine corr.	72.20	Azioni ferrov. merid.	—.—
Oro	22 78. 50	Obblig. » »	—.—
Londra	28 30. —	Buoni	—.—
Parigi	112.—.—	Obbligazioni eccl.	—.—
Prestito nazionale	—.—	Banca Toscana	1655.—
Obbligazione tabacchi	—.—.—	Credito mobil. ital.	1075.—
Azioni tabacchi	876. 25	Banca italo-germanica	594.—

TRIESTE, 4 giugno

Zecchini imperiali	fior.	5.20. —	5.21. —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	8.81. 1/2	8.83.1/2
Sovrane inglesi	»	11.05. —	11.08. —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	108.75	109.—
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d' argento	»	—	—

VIENNA, 3 giugno al 4 giugno

Metalliche 5 per cento	fior.	67 80	67.90
Prestito Nazionale	»	72.25	72.25
» 1860	»	99.75	100.15
Azioni della Banca Nazionale	»	983. —	980.—
» del credito a fior. 100 austr.	»	277.—	269. —
Londra per 10 lire sterline	»	110.—	110.—
Argento	»	109.50	109.75
Da 20 franchi	»	8 80. —	8.82. —
Zecchini imperiali	»	—	—

VENEZIA, 4 giugno

La rendita pronta e cogli interessi da primo gennaio p. p. da 72.— e per fin corr. pure cogli inter. da 1 genn. p.p 72.20

Azioni della Banca Veneta	da L.	232 —	a L.	—.—
» della Banca di Cred. Ven.	»	269. —	»	—.—
» Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
» della Banca italo-germ.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate V. E.	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d' oro	»	—.—	»	—.—
Banconote austriache	»	—.—	»	—.— p.fior.

Effetti pubblici ed industriali

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 0/0 secca	—.—	70 —
Prestito nazionale 1866 1 ottobre	—.—	—.— f.c.
Azioni Banca nazionale	—.—	—.— f.c.
» Banca Veneta ex coupons	—.—	—.— f.c.
» Banca di credito veneto	—.—	—.— f.c.
» Regia Tabacchi	—.—	—.—
» Banca italo-germanica	—.—	—.— f.c.
» Generali romane	—.—	—.—
» Strade ferrate romane	—.—	—.— f.c.
» » austro-italiane	—.—	—.—
Obbligaz. strade-ferrate Vittorio Em.	—.—	—.— f.c.
» » Sarde	—.—	—.—

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22.67	—.—
Banconote austriache	258.50	—.—

Venezia e piazze d'Italia

della Banca nazionale	5 p. cento
della Banca Veneta	5 p. cento
della Banca di Credito Veneto	5 p. cento

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 5 giugno

Frumento	(ettolitro)	it. L.	28 82	ad it. L.	30.21
Granoturco	»	»	12 37	»	13.67
Segala	»	»	—.—	»	—.—
Avena in Città	» rasato	»	9.35	»	9.45
Spelta	»	»	—.—	»	27.35
Orzo pilato	»	»	—.—	»	35.—
» da pilare	»	»	—.—	»	17.50
Sorgorosso	»	»	—.—	»	5 21
Miglio	»	»	—.—	»	—.—
Mistura	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	9.37
Lenti il chilogramma 100		»	—.—	»	32.—
Fagiuoli comuni	»	»	19.—	»	19.44
» carnielli e schiavi	»	»	24.50	»	25.—
Fava	»	»	—.—	»	—.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

Municipio di Arta 3

Avviso per miglioramento del ventesimo

All' Asta odierna rimasero aggiudicatarj della vendita del legname di cui l' Avviso 5 maggio corr. N. 425. Il sig. Contin Giovanni pel I.° lotto in L. 2490; pel IV° lotto in L. 4300; ed il sig. Dereatti Giulio pel II° lotto in L. 4520; pel III° lotto in L. 2020.

Ora si avverte che il termine utile pel miglioramento del ventesimo va a scadere alle ore 10 antim. del giorno 14 giugno p. v. Le offerte di miglioria dovranno essere fatte in carta filogranata da L. 1, ed accompagnate dal deposito rappresentante il decimo degl' importi sopraindicati.

Arta li 29 maggio 1873.

Il Sindaco
O. Cozzi.

ATTI GIUDIZIARII

Nota per aumento di sesto

Il Cancelliere del R. Tribunale

CIVILE E CORREZ. DI PORDENONE

Visto l'art. 679 Codice proc. Civile

Rende noto

Che da questo Tribunale con sentenza 30 decorso maggio nella causa per espropriazione mossa ad istanza dell'Amministrazione del concorso di Elisa Scotti-Volponi contro Teresa Rossi-Roviglio la casa in Pordenone al mappale n. 2626 di pert. 0.27 colla rend. di l. 44.86 descritta nel bando 21 marzo, pubblicato nel *Giornale di Udine* ai n. 82, 83, venne deliberata al sig. avv. dott. Lorenzo Bianchi di Pordenone per persona da dichiararsi per il prezzo di lire cinquemila, e che con atto primo corrente mese ricevuto da esso Cancelliere, a sensi dell'art. 378 detto Codice, il sig. avvocato dichiarò d'averla acquistata a nome e per conto della Ditta Candido e Nicolò fratelli Angeli di Udine, dichiarazione questa che contemporaneamente e coll'atto stesso venne accettata dal suo comproprietario e firmatorio sig. Gio. Batt. Angeli, il quale per l'effetto di tale acquisto ritenne domicilio presso il ridetto sig. avvocato.

Avverte inoltre che il termine per l'aumento non minore del sesto va a scadere coll'orario d'ufficio del giorno 14 giugno corrente giugno.

Pordenone, 3 giugno 1873.

Il Cancelliere
Costantini

Nota per aumento di sesto

Il Cancelliere del R. Tribunale

CIVILE E CORREZ. DI PORDENONE

Visto l'art. 679 Codice proc. Civile

Rende noto

Che gl'immobili in due lotti descritti nel bando 26 marzo anno corrente pubblicato nel *Giornale di Udine* al n. 88 e 89 posti nel Comune Amministrativo di Fontanafredda e censuario di Vigonovo stimati l'uno lire 2387.84 e l'altro lire 2381.74 esecutati ad istanza di Vittore Orzalis contro la eredità fu Maria Luigia Massena, con sentenza di questo Tribunale del giorno 30 maggio prossimo passato furono deliberati al sig. Isidoro De Mori fu Giuseppe di Ceneda in Vittorio, che elesse domicilio in Pordenone presso il sig. Domenico Bonin pel prezzo di lire 2400 per ognuno, e che il termine per l'aumento non minore del sesto scade coll'orario d'ufficio del giorno 14 corrente giugno.

Pordenone, 3 giugno 1873.

Il Cancelliere
Costantini

Bando

Accettazione beneficiaria

Il Cancelliere della Pretura I Mandamento, rende di pubblica ragione pei conseguenti effetti di legge.

Che col verbale 30 maggio 1873 venne accettata col beneficio dell'inventario ed in base al testamento 29 gennaio 1873 atti del Notajo Cosattini n. 6833-1674 la eredità abbandonata da Gioachino fu Gio. Batt. Vida morto li 2 febbraio 1873 in Udine Borgo S. Lazzaro al n. 102 Civico, dalla di lui moglie Teresa Cremese per sè, e per conto delli figli minori Domenica, Angela, Maria, Elisa, Luigi, ed Annunciata fu Gioachino Vida.

Dalla Cancelleria della Pretura I Mandamento, Udine li 30 maggio 1873.

Il Cancelliere
Baletti

Udine 1873, Tipografia Jacob Colmegna.